

L'«INCHIESTA» DEL «LEADER» SOCIALDEMOCRATICO SULL' UNIONE SOVIETICA

La «logica» dell'on. Saragat: in URSS si sta male ma si sta bene

Con una mano egli scrive che i sovietici «mangiano solo cavoli e patate» e con l'altra ammette una serie di conquiste che in Occidente non sono neppure immaginabili — Cifre errate, amenità e contraddizioni — Una «gentile signora»

MOSCA, settembre

Caro direttore, abbiamo letto, qui a Mosca, con un certo disagio, in fin dei conti, la «inchiesta» di Saragat sul suo viaggio in URSS, apparsa recentemente sul Messaggero.



La «gentile signora» fornisce a Saragat le preziose informazioni per i suoi articoli (istantanea di Canova)

Saragat appartiene al tipo del turista cosiddetto «scientifico»: di quelli che rifuggono dalla osservazione psicologica e marciano teutonamente col taccuino, riempendolo di cifre. Conferma con me che questo, fra i tanti, è il turista che noi preferiamo.

Saragat appartiene al tipo del turista cosiddetto «scientifico»: di quelli che rifuggono dalla osservazione psicologica e marciano teutonamente col taccuino, riempendolo di cifre.

Saragat, comunque, non è caduto nello psicologismo spicciolo, evitando così di cadere nel ridicolo spicciolo. Egli ha scelto, come al solito, la via maestra, quella dell'inchiesta, e forzando una sua natura che sappiamo tendenzialmente poetica, si è rudemente armato di cifre come un ragioniere.

«Inchiesta» è una parola grossa che almeno fra persone serie evoca la idea di lunghi sopralluoghi, studi e ricerche. L'attendibilità e la serietà delle «fonti» è tutto in una inchiesta seria. Quando il Parlamento italiano redasse la inchiesta sulla miseria e la disoccupazione in Italia, ci mise tre anni. Saragat, invece, per scrivere una inchiesta sul tenore di vita nell'URSS ci ha messo dieci giorni. E le sue «fonti» sono state il suo taccuino e una «gentile signora italiana esperta di russo».

La «gentile signora» confonde le noi non abbiamo, specie nel caso particolare, una «gentile signora», ma ne contestiamo la validità «come fonti scientifiche».

Sia chiaro che noi non abbiamo, specie nel caso particolare, una «gentile signora», ma ne contestiamo la validità «come fonti scientifiche».

Ma la cultura aeronautica di Saragat è così profonda che gli permette ampie deduzioni. «I campi di aviazione — egli sentenzia — sono attrezzati per infime minuziosità, e ciò che vale per la capitale, deve valere per le altre città, per non parlare dei villaggi». Deve valere, dunque. Qui, in questo paese, è tutto Saragat. Centinaia di giornalisti americani, infatti, possono testimoniare, per esempio, che a Nicosibirsk, a 4.000 km. da Mosca, esistono due aeroporti civili efficientissimi.

Ma la cultura aeronautica di Saragat è così profonda che gli permette ampie deduzioni. «I campi di aviazione — egli sentenzia — sono attrezzati per infime minuziosità, e ciò che vale per la capitale, deve valere per le altre città, per non parlare dei villaggi». Deve valere, dunque. Qui, in questo paese, è tutto Saragat. Centinaia di giornalisti americani, infatti, possono testimoniare, per esempio, che a Nicosibirsk, a 4.000 km. da Mosca, esistono due aeroporti civili efficientissimi.

«gentile signora» fornisce a Saragat le preziose informazioni per i suoi articoli (istantanea di Canova)

«gentile signora» fornisce a Saragat le preziose informazioni per i suoi articoli (istantanea di Canova)

«gentile signora» fornisce a Saragat le preziose informazioni per i suoi articoli (istantanea di Canova)

Vodka, aeroporti e tenore di vita

Che la lettura dei prezzi risultò sbagliata o artefatta è dimostrato poi anche dal prezzo della vodka che Saragat ha elaborato sulla cifra di 38-60 al litro mentre — purtroppo per gli amatori — i recenti aumenti moralizzatori hanno portato la «Moskovskaja» a 58 rubli e la «Stalingnaia» a 61-60 rubli al litro. Negli errori, come si vede, Saragat e la «gentile signora» non hanno avuto limiti.

La logica comune non è per Saragat

Si tratta, come si vede, di ammissioni importanti dalle quali la logica comune dovrebbe portare a trarre certe conclusioni. La logica comune, per esempio, dovrebbe portare a concludere che se tanto mi dà tanto, quella stizza di realizzazioni ignorate da Saragat sono la prova evidente che in 40 anni, con due guerre e tutto il mondo contro (compreso Saragat), il socialismo sovietico ha pure raggiunto «qualche cosa!».

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 8. — Un carabinieri è stato assassinato da una banda di rapinatori contro i quali egli aveva reagito, nel corso di un drammatico agguato a Palermone, il 20 agosto.

Il gravissimo episodio di delinquenza, che testimonia del persistente stato di insicurezza che regna in vasta parte dell'isola, è avvenuto verso una zona del territorio di circa 6 km. dall'abitato di Corleone, sulla strada statale 118, per Agrigento, in località «Case Moscato».

Nemmeno un piccolo turista di provincia

Questo è Saragat: da un lato scrive che in URSS gli operai stanno meglio che a Terni, Napoli e Modena, dall'altro aggiunge, però, che sono ridotti all'osso, non ce la fanno nemmeno a comprarsi i libri o il pesce in scatola, leggono solo i manifesti sui muri e mangiano solo «cavoli e patate».

E' STATO FULMINATO DA UNA SCARICA «A LUPARA»

Un carabiniere assassinato in un conflitto a fuoco ingaggiato con 4 banditi nei pressi di Corleone

Anche uno degli aggressori ucciso - I malviventi avevano già rapinato altri automobilisti in transito - Il milite non ha esitato ad affrontare i briganti - Una vasta battaglia in corso

Il militare, che pur essendo in abiti civili, teneva in mano la pistola di ordinanza, aveva approfittato di un passaggio in macchina offertogli dall'amico Raia per riprendere il proprio servizio presso la stazione dei carabinieri di Caltabellotta in provincia di Agrigento.

Con sprezzo assoluto del pericolo il carabiniere, anziché sottostare alle intimidazioni dei banditi, impugnò la pistola, balzava giù dall'automobile, si gettava per la bassa scarpata che costeggiava lo stradale e cominciò a sparare contro le sagome dei rapinatori.

Il possidente e il suo autista, sotto la minaccia delle armi spinate, venivano costretti da due individui a scendere a terra e a consegnare denaro e orologi. Il cav. Cascio disponeva nelle mani dei banditi anche la pistola di cui era munito. Ai primi aggressori se ne aggiungevano altri due sbucati dall'oscurità e i quattro, dopo un breve consiglio, decidevano di far attendere le loro vittime all'interno della vettura. I banditi, tenendo di mira i rapinatori, tornavano ad appostarsi ai bordi dello stradale. La loro attesa non doveva essere lunga: dopo circa sette minuti nello stesso blocco incappò un camion. I rapinatori lo circondavano e facevano discendere le quattro persone che vi si trovavano a bordo e, dopo averle depredate, in-

predati di ogni avere: i banditi facevano chiaramente intendere di essere pronti ad aprire il fuoco su chiunque avesse fatto un qualsiasi movimento.

Intuiti risultavano le suppellettili rapinati affinché fosse loro consentito di proseguire dopo essere stati depredati di ogni avere: i banditi facevano chiaramente intendere di essere pronti ad aprire il fuoco su chiunque avesse fatto un qualsiasi movimento.

Il possidente e il suo autista, sotto la minaccia delle armi spinate, venivano costretti da due individui a scendere a terra e a consegnare denaro e orologi. Il cav. Cascio disponeva nelle mani dei banditi anche la pistola di cui era munito. Ai primi aggressori se ne aggiungevano altri due sbucati dall'oscurità e i quattro, dopo un breve consiglio, decidevano di far attendere le loro vittime all'interno della vettura. I banditi, tenendo di mira i rapinatori, tornavano ad appostarsi ai bordi dello stradale. La loro attesa non doveva essere lunga: dopo circa sette minuti nello stesso blocco incappò un camion. I rapinatori lo circondavano e facevano discendere le quattro persone che vi si trovavano a bordo e, dopo averle depredate, in-

Il possidente e il suo autista, sotto la minaccia delle armi spinate, venivano costretti da due individui a scendere a terra e a consegnare denaro e orologi. Il cav. Cascio disponeva nelle mani dei banditi anche la pistola di cui era munito. Ai primi aggressori se ne aggiungevano altri due sbucati dall'oscurità e i quattro, dopo un breve consiglio, decidevano di far attendere le loro vittime all'interno della vettura. I banditi, tenendo di mira i rapinatori, tornavano ad appostarsi ai bordi dello stradale. La loro attesa non doveva essere lunga: dopo circa sette minuti nello stesso blocco incappò un camion. I rapinatori lo circondavano e facevano discendere le quattro persone che vi si trovavano a bordo e, dopo averle depredate, in-

Il possidente e il suo autista, sotto la minaccia delle armi spinate, venivano costretti da due individui a scendere a terra e a consegnare denaro e orologi. Il cav. Cascio disponeva nelle mani dei banditi anche la pistola di cui era munito. Ai primi aggressori se ne aggiungevano altri due sbucati dall'oscurità e i quattro, dopo un breve consiglio, decidevano di far attendere le loro vittime all'interno della vettura. I banditi, tenendo di mira i rapinatori, tornavano ad appostarsi ai bordi dello stradale. La loro attesa non doveva essere lunga: dopo circa sette minuti nello stesso blocco incappò un camion. I rapinatori lo circondavano e facevano discendere le quattro persone che vi si trovavano a bordo e, dopo averle depredate, in-

Il possidente e il suo autista, sotto la minaccia delle armi spinate, venivano costretti da due individui a scendere a terra e a consegnare denaro e orologi. Il cav. Cascio disponeva nelle mani dei banditi anche la pistola di cui era munito. Ai primi aggressori se ne aggiungevano altri due sbucati dall'oscurità e i quattro, dopo un breve consiglio, decidevano di far attendere le loro vittime all'interno della vettura. I banditi, tenendo di mira i rapinatori, tornavano ad appostarsi ai bordi dello stradale. La loro attesa non doveva essere lunga: dopo circa sette minuti nello stesso blocco incappò un camion. I rapinatori lo circondavano e facevano discendere le quattro persone che vi si trovavano a bordo e, dopo averle depredate, in-

Il possidente e il suo autista, sotto la minaccia delle armi spinate, venivano costretti da due individui a scendere a terra e a consegnare denaro e orologi. Il cav. Cascio disponeva nelle mani dei banditi anche la pistola di cui era munito. Ai primi aggressori se ne aggiungevano altri due sbucati dall'oscurità e i quattro, dopo un breve consiglio, decidevano di far attendere le loro vittime all'interno della vettura. I banditi, tenendo di mira i rapinatori, tornavano ad appostarsi ai bordi dello stradale. La loro attesa non doveva essere lunga: dopo circa sette minuti nello stesso blocco incappò un camion. I rapinatori lo circondavano e facevano discendere le quattro persone che vi si trovavano a bordo e, dopo averle depredate, in-

Il possidente e il suo autista, sotto la minaccia delle armi spinate, venivano costretti da due individui a scendere a terra e a consegnare denaro e orologi. Il cav. Cascio disponeva nelle mani dei banditi anche la pistola di cui era munito. Ai primi aggressori se ne aggiungevano altri due sbucati dall'oscurità e i quattro, dopo un breve consiglio, decidevano di far attendere le loro vittime all'interno della vettura. I banditi, tenendo di mira i rapinatori, tornavano ad appostarsi ai bordi dello stradale. La loro attesa non doveva essere lunga: dopo circa sette minuti nello stesso blocco incappò un camion. I rapinatori lo circondavano e facevano discendere le quattro persone che vi si trovavano a bordo e, dopo averle depredate, in-

Il possidente e il suo autista, sotto la minaccia delle armi spinate, venivano costretti da due individui a scendere a terra e a consegnare denaro e orologi. Il cav. Cascio disponeva nelle mani dei banditi anche la pistola di cui era munito. Ai primi aggressori se ne aggiungevano altri due sbucati dall'oscurità e i quattro, dopo un breve consiglio, decidevano di far attendere le loro vittime all'interno della vettura. I banditi, tenendo di mira i rapinatori, tornavano ad appostarsi ai bordi dello stradale. La loro attesa non doveva essere lunga: dopo circa sette minuti nello stesso blocco incappò un camion. I rapinatori lo circondavano e facevano discendere le quattro persone che vi si trovavano a bordo e, dopo averle depredate, in-

Il possidente e il suo autista, sotto la minaccia delle armi spinate, venivano costretti da due individui a scendere a terra e a consegnare denaro e orologi. Il cav. Cascio disponeva nelle mani dei banditi anche la pistola di cui era munito. Ai primi aggressori se ne aggiungevano altri due sbucati dall'oscurità e i quattro, dopo un breve consiglio, decidevano di far attendere le loro vittime all'interno della vettura. I banditi, tenendo di mira i rapinatori, tornavano ad appostarsi ai bordi dello stradale. La loro attesa non doveva essere lunga: dopo circa sette minuti nello stesso blocco incappò un camion. I rapinatori lo circondavano e facevano discendere le quattro persone che vi si trovavano a bordo e, dopo averle depredate, in-

Il possidente e il suo autista, sotto la minaccia delle armi spinate, venivano costretti da due individui a scendere a terra e a consegnare denaro e orologi. Il cav. Cascio disponeva nelle mani dei banditi anche la pistola di cui era munito. Ai primi aggressori se ne aggiungevano altri due sbucati dall'oscurità e i quattro, dopo un breve consiglio, decidevano di far attendere le loro vittime all'interno della vettura. I banditi, tenendo di mira i rapinatori, tornavano ad appostarsi ai bordi dello stradale. La loro attesa non doveva essere lunga: dopo circa sette minuti nello stesso blocco incappò un camion. I rapinatori lo circondavano e facevano discendere le quattro persone che vi si trovavano a bordo e, dopo averle depredate, in-

Il possidente e il suo autista, sotto la minaccia delle armi spinate, venivano costretti da due individui a scendere a terra e a consegnare denaro e orologi. Il cav. Cascio disponeva nelle mani dei banditi anche la pistola di cui era munito. Ai primi aggressori se ne aggiungevano altri due sbucati dall'oscurità e i quattro, dopo un breve consiglio, decidevano di far attendere le loro vittime all'interno della vettura. I banditi, tenendo di mira i rapinatori, tornavano ad appostarsi ai bordi dello stradale. La loro attesa non doveva essere lunga: dopo circa sette minuti nello stesso blocco incappò un camion. I rapinatori lo circondavano e facevano discendere le quattro persone che vi si trovavano a bordo e, dopo averle depredate, in-



CANNES — Luis Dominguez, dopo gli infortuni capitatigli nell'arena ha deciso di abbandonare almeno per questa fine di stagione i combattimenti e trascorrere un periodo di riposo nella villa di Piacello sulla Costa Azzurra con la moglie Lucia Bossé. Nella telefoto: il torero e l'attrice sul lungomare del porto nella stazione balneare francese

IL «CASO MARZANO» NON PUO' CHIUDERSI CON UN'ARCHIVIAZIONE

Si chiede che la Procura estenda l'inchiesta anche al comando dei vigili urbani di Roma

Secondo «Lo Specchio» la famosa velina con le notizie riservate sulla famiglia Melone sarebbe uscita dalla cerchia del colonnello Tobia — Nessuna risposta alle domande sul teste Mantegna

Ancora nessuna decisione sul «caso Marzano». Secondo le ultime indiscrezioni raccolte al Palazzo di Giustizia, le perplessità ed esitazioni della Procura di Roma non si spiegano soltanto con l'ambito del Codice penale. I magistrati della Procura della Repubblica di Roma, a cominciare dal dott. Manca, sono troppo intelligenti per non saperlo.

«C'è un'altra importante ragione che impedisce alla Procura di chiudere troppo in fretta il «caso Marzano». E vediamo quale.

Il settimanale Lo Specchio, che pubblicò per primo le informazioni «personali» sul conto del vigile Melone e dei suoi familiari, nel suo ultimo numero si dice in grado di rivelare attraverso quali vie il Paese Sera sia riuscito a venire in possesso della famosa velina.

«Negli ambienti del Palazzo di Giustizia si osserva al riguardo che, ove i fatti si siano svolti così come il settimanale Li ha spiegati, potrebbe configurarsi una responsabilità anche nel funzionario di P.S. che fornì al comando dei vigili le notizie sui fratelli del Melone. E ciò non solo perché tale notizia, di carattere riservato, non avrebbero dovuto essere fornite neppure in relazione alla richiesta dell'assessore Marazza (che è riguardava il vigile, e non i suoi familiari), ma soprattutto perché una delle informazioni, quella relativa alla sorella del Melone, non avrebbe dovuto in ogni caso essere fornita.

«Infatti, in base agli articoli 7 e 15 della legge Merlini, tutti gli schedari femminili esistenti presso le questure prima della pubblicazione della legge avrebbero dovuto essere distrutti. Qualora ciò non fosse avvenuto presso la questura di Roma, per un qualsiasi impedimento tecnico che avesse ritardato la distruzione degli schedari, nessuna notizia si tratta da essi avrebbe dovuto essere in ogni caso fornita, neppure su richiesta di autorità.

Per finire, prendiamo atto della «precisione» diffusa ieri sera dal Ministero di grazia e giustizia a proposito dell'incontro fra il guardasigilli Gonella e il procuratore capo di Roma, dott. Manca. La precisazione vorrebbe farci credere che l'on. Gonella «da almeno due mesi non ha avuto alcun colloquio con il dott. Manca». Il fatto è che la notizia del colloquio fu pubblicata, per primo, dall'«Aranti» sabato scorso. Oggi è mercoledì. E noi dovremmo credere che il ministro ha avuto bisogno di 96 ore per ricordarsi che da due mesi il dott. Manca non si presentava al suo cospetto?

«C'è un'altra importante ragione che impedisce alla Procura di chiudere troppo in fretta il «caso Marzano». E vediamo quale.

Il settimanale Lo Specchio, che pubblicò per primo le informazioni «personali» sul conto del vigile Melone e dei suoi familiari, nel suo ultimo numero si dice in grado di rivelare attraverso quali vie il Paese Sera sia riuscito a venire in possesso della famosa velina.

«Negli ambienti del Palazzo di Giustizia si osserva al riguardo che, ove i fatti si siano svolti così come il settimanale Li ha spiegati, potrebbe configurarsi una responsabilità anche nel funzionario di P.S. che fornì al comando dei vigili le notizie sui fratelli del Melone. E ciò non solo perché tale notizia, di carattere riservato, non avrebbero dovuto essere fornite neppure in relazione alla richiesta dell'assessore Marazza (che è riguardava il vigile, e non i suoi familiari), ma soprattutto perché una delle informazioni, quella relativa alla sorella del Melone, non avrebbe dovuto in ogni caso essere fornita.

«Infatti, in base agli articoli 7 e 15 della legge Merlini, tutti gli schedari femminili esistenti presso le questure prima della pubblicazione della legge avrebbero dovuto essere distrutti. Qualora ciò non fosse avvenuto presso la questura di Roma, per un qualsiasi impedimento tecnico che avesse ritardato la distruzione degli schedari, nessuna notizia si tratta da essi avrebbe dovuto essere in ogni caso fornita, neppure su richiesta di autorità.

Per finire, prendiamo atto della «precisione» diffusa ieri sera dal Ministero di grazia e giustizia a proposito dell'incontro fra il guardasigilli Gonella e il procuratore capo di Roma, dott. Manca. La precisazione vorrebbe farci credere che l'on. Gonella «da almeno due mesi non ha avuto alcun colloquio con il dott. Manca». Il fatto è che la notizia del colloquio fu pubblicata, per primo, dall'«Aranti» sabato scorso. Oggi è mercoledì. E noi dovremmo credere che il ministro ha avuto bisogno di 96 ore per ricordarsi che da due mesi il dott. Manca non si presentava al suo cospetto?

Per finire, prendiamo atto della «precisione» diffusa ieri sera dal Ministero di grazia e giustizia a proposito dell'incontro fra il guardasigilli Gonella e il procuratore capo di Roma, dott. Manca. La precisazione vorrebbe farci credere che l'on. Gonella «da almeno due mesi non ha avuto alcun colloquio con il dott. Manca». Il fatto è che la notizia del colloquio fu pubblicata, per primo, dall'«Aranti» sabato scorso. Oggi è mercoledì. E noi dovremmo credere che il ministro ha avuto bisogno di 96 ore per ricordarsi che da due mesi il dott. Manca non si presentava al suo cospetto?

Giornata politica

SCELBA A ROMA. — L'on. Scelba è rientrato a Roma. Nella sua qualità di presidente, egli dovrebbe convocare, come ha richiesto Toibanti, la commissione esteri della Camera per discutere della situazione internazionale. Ma come fanno negli ambienti giornalistici che egli abbia già concordato con Segni e Pella un nuovo rinvio, fino al ritorno del Barone di Turck, è cosa a fine nasce.

CORBINO DA SEGNÌ. — L'on. Enrico Corbino è stato ieri a colloquio con Segni e Tamborini. La cosa è stata messa in relazione con l'incarico di presidente del Comitato interministeriale per il credito, che dovrebbe sanzionare la nomina dell'economista a presidente del Banco di Napoli, nomina promessagli per aver egli accettato un anno fa la candidatura nelle liste d. c.

WIGNY A PALESTRINA. — Il soggiorno del ministro degli Esteri belga a Roma sembra avere piuttosto un carattere turistico. Pella e la signora le hanno ieri accompagnato in gita a Pale-

Per finire, prendiamo atto della «precisione» diffusa ieri sera dal Ministero di grazia e giustizia a proposito dell'incontro fra il guardasigilli Gonella e il procuratore capo di Roma, dott. Manca. La precisazione vorrebbe farci credere che l'on. Gonella «da almeno due mesi non ha avuto alcun colloquio con il dott. Manca». Il fatto è che la notizia del colloquio fu pubblicata, per primo, dall'«Aranti» sabato scorso. Oggi è mercoledì. E noi dovremmo credere che il ministro ha avuto bisogno di 96 ore per ricordarsi che da due mesi il dott. Manca non si presentava al suo cospetto?

Per finire, prendiamo atto della «precisione» diffusa ieri sera dal Ministero di grazia e giustizia a proposito dell'incontro fra il guardasigilli Gonella e il procuratore capo di Roma, dott. Manca. La precisazione vorrebbe farci credere che l'on. Gonella «da almeno due mesi non ha avuto alcun colloquio con il dott. Manca». Il fatto è che la notizia del colloquio fu pubblicata, per primo, dall'«Aranti» sabato scorso. Oggi è mercoledì. E noi dovremmo credere che il ministro ha avuto bisogno di 96 ore per ricordarsi che da due mesi il dott. Manca non si presentava al suo cospetto?

Per finire, prendiamo atto della «precisione» diffusa ieri sera dal Ministero di grazia e giustizia a proposito dell'incontro fra il guardasigilli Gonella e il procuratore capo di Roma, dott. Manca. La precisazione vorrebbe farci credere che l'on. Gonella «da almeno due mesi non ha avuto alcun colloquio con il dott. Manca». Il fatto è che la notizia del colloquio fu pubblicata, per primo, dall'«Aranti» sabato scorso. Oggi è mercoledì. E noi dovremmo credere che il ministro ha avuto bisogno di 96 ore per ricordarsi che da due mesi il dott. Manca non si presentava al suo cospetto?

Per finire, prendiamo atto della «precisione» diffusa ieri sera dal Ministero di grazia e giustizia a proposito dell'incontro fra il guardasigilli Gonella e il procuratore capo di Roma, dott. Manca. La precisazione vorrebbe farci credere che l'on. Gonella «da almeno due mesi non ha avuto alcun colloquio con il dott. Manca». Il fatto è che la notizia del colloquio fu pubblicata, per primo, dall'«Aranti» sabato scorso. Oggi è mercoledì. E noi dovremmo credere che il ministro ha avuto bisogno di 96 ore per ricordarsi che da due mesi il dott. Manca non si presentava al suo cospetto?

Per finire, prendiamo atto della «precisione» diffusa ieri sera dal Ministero di grazia e giustizia a proposito dell'incontro fra il guardasigilli Gonella e il procuratore capo di Roma, dott. Manca. La precisazione vorrebbe farci credere che l'on. Gonella «da almeno due mesi non ha avuto alcun colloquio con il dott. Manca». Il fatto è che la notizia del colloquio fu pubblicata, per primo, dall'«Aranti» sabato scorso. Oggi è mercoledì. E noi dovremmo credere che il ministro ha avuto bisogno di 96 ore per ricordarsi che da due mesi il dott. Manca non si presentava al suo cospetto?

Per finire, prendiamo atto della «precisione» diffusa ieri sera dal Ministero di grazia e giustizia a proposito dell'incontro fra il guardasigilli Gonella e il procuratore capo di Roma, dott. Manca. La precisazione vorrebbe farci credere che l'on. Gonella «da almeno due mesi non ha avuto alcun colloquio con il dott. Manca». Il fatto è che la notizia del colloquio fu pubblicata, per primo, dall'«Aranti» sabato scorso. Oggi è mercoledì. E noi dovremmo credere che il ministro ha avuto bisogno di 96 ore per ricordarsi che da due mesi il dott. Manca non si presentava al suo cospetto?

Per finire, prendiamo atto della «precisione» diffusa ieri sera dal Ministero di grazia e giustizia a proposito dell'incontro fra il guardasigilli Gonella e il procuratore capo di Roma, dott. Manca. La precisazione vorrebbe farci credere che l'on. Gonella «da almeno due mesi non ha avuto alcun colloquio con il dott. Manca». Il fatto è che la notizia del colloquio fu pubblicata, per primo, dall'«Aranti» sabato scorso. Oggi è mercoledì. E noi dovremmo credere che il ministro ha avuto bisogno di 96 ore per ricordarsi che da due mesi il dott. Manca non si presentava al suo cospetto?

Per finire, prendiamo atto della «precisione» diffusa ieri sera dal Ministero di grazia e giustizia a proposito dell'incontro fra il guardasigilli Gonella e il procuratore capo di Roma, dott. Manca. La precisazione vorrebbe farci credere che l'on. Gonella «da almeno due mesi non ha avuto alcun colloquio con il dott. Manca». Il fatto è che la notizia del colloquio fu pubblicata, per primo, dall'«Aranti» sabato scorso. Oggi è mercoledì. E noi dovremmo credere che il ministro ha avuto bisogno di 96 ore per ricordarsi che da due mesi il dott. Manca non si presentava al suo cospetto?

Per finire, prendiamo atto della «precisione» diffusa ieri sera dal Ministero di grazia e giustizia a proposito dell'incontro fra il guardasigilli Gonella e il procuratore capo di Roma, dott. Manca. La precisazione vorrebbe farci credere che l'on. Gonella «da almeno due mesi non ha avuto alcun colloquio con il dott. Manca». Il fatto è che la notizia del colloquio fu pubblicata, per primo, dall'«Aranti» sabato scorso. Oggi è mercoledì. E noi dovremmo credere che il ministro ha avuto bisogno di 96 ore per ricordarsi che da due mesi il dott. Manca non si presentava al suo cospetto?

Per finire, prendiamo atto della «precisione» diffusa ieri sera dal Ministero di grazia e giustizia a proposito dell'incontro fra il guardasigilli Gonella e il procuratore capo di Roma, dott. Manca. La precisazione vorrebbe farci credere che l'on. Gonella «da almeno due mesi non ha avuto alcun colloquio con il dott. Manca». Il fatto è che la notizia del colloquio fu pubblicata, per primo, dall'«Aranti» sabato scorso. Oggi è mercoledì. E noi dovremmo credere che il ministro ha avuto bisogno di 96 ore per ricordarsi che da due mesi il dott. Manca non si presentava al suo cospetto?